

LA CITTA' DELLE INCOMPIUTE

**DECENNI DI DEGRADO
PER RECUPERARE I LAVORI FATTI NEGLI ANNI
NOVANTA PENSANDO AL MUSEO ORA
SERVIREBBERO ALTRI 9 MILIONI DI EURO**



MECCANOTESILE

Solo promesse, quanti progetti naufragati

di PAOLA FICHERA

ALMENO il giardino, nemmeno troppo grande o attrezzato, doveva essere pronto per questa estate 2016. E invece all'ex Meccanotesile è come se il mondo si fosse fermato. Bloccato. Congelato a 25, anzi 26, anni fa. Nel 1990 era stato scelto come sede della nuova sede del grande museo per l'arte contemporanea, il Mac, quello che Firenze non ha mai avuto, 22 miliardi di vecchie lire di fondi europei furono stanziati, ma – vista l'incapacità di far procedere i lavori – l'Unione Europea ha pensato bene di stornare altri finanziamenti e quando l'amministrazione comunale ha deciso di tornare a occuparsi di quel prestigioso scheletro di calcestruzzo, il tempo e il degrado si erano rimangiati tutti i lavori fatti. Ci voleva un'altro investimento da 9 milioni di euro. Per Firenze un'occasione perduta. E a chiudere la pratica ci ha pensato prima la legge di stabilità e poi la crisi.

L'ultima figuraccia su questo sug-

gestivo, e nonostante tutto bellissimo ex edificio industriale, risale al novembre scorso: «Entro sei mesi i lavori saranno ultimati – annunciarono da Palazzo Vecchio – quest'estate i residenti avranno finalmente la possibilità di usufruire di una nuova area verde. Dopo anni di difficoltà, un atto politico di notevole rilevanza. Certo, altri ne dovranno seguire per la riqualificazione dei tre lotti restanti. Una parte dei fabbricati sarà destinato all'Isia, l'istituto superiore per le industrie artistiche. Siamo pronti ad organizzare un'assemblea con i comitati e disposti a dialogare con i cittadini per proposte concrete, come la realizzazione di alloggi per studenti o di un parcheggio». Insomma un'altra 'maratona dell'ascolto' per cercare di tenere sotto controllo la rabbia dei comitati cittadini. Ma il giardino non si è visto. Così come non è mai stato abbattuto il famoso muro che divide l'area da via Taddeo Alderotti. Doveva essere una delle 'demolizioni spettacolo' renziane, con tanto di sindaco alla guida della ruspa con conseguente cappellino colorato. Poi,

complice la migrazione verso Palazzo Chigi, fu deciso di rimandarla a dopo la realizzazione del famoso giardino. Quello praticamente mai iniziato.

In cerca di giustificazioni possibili è stato anche detto che l'area sarebbe stata utilizzata come base di appoggio per i cantieri della costruenda linea 3 della tramvia. Non è successo nemmeno questo. Qual era il progetto presentato? La vendita di 3.500 metri quadrati dell'ex ex mensa Galileo (lato via Alderotti) che i privati avrebbero potuto trasformare in appartamenti. Così da far incassare a Palazzo Vecchio 5 milioni di euro. Poi una piazza coperta per accogliere il mercato di piazza Dalmazia (che gli operatori non caldeggiavano affatto), un asilo nido. Fuori il giardino e un parcheggio sotterraneo.

L'ULTIMO ANNUNCIO

**A novembre scorso:
«Nell'estate 2016 il quartiere
avrà la nuova area verde»**





Il 'cuore' di Rifredi

Nel 1909, in quest'area di 27mila metri quadrati, nacquero le Officine Galileo. Un'azienda fondamentale per lo sviluppo di Rifredi (nel 1943 le Officine davano lavoro a più di 4700 persone) che operò fino al 1981. Poi, complice la crisi economica, l'azienda si trasferì a Campi



22 miliardi per il Mac

Nel 1981 viene approvato il progetto per un centro d'arte moderna. I lavori partono nel 1990, ma si fermano nonostante la spesa di 22 miliardi di lire solo per il primo lotto. Per il secondo lotto la vicenda si arena nelle aule giudiziarie del Tar. E si chiude.

Era nei «cento punti»

All'inizio degli anni 2000 Palazzo Vecchio lo inserisce fra gli edifici da vendere, il quartiere insorge e il candidato sindaco Renzi lo inserisce nei famosi «Cento punti» in tre mesi. Poi è passato nelle «Cento cose» e poi...